

I TAGLI ALL'ISTRUZIONE

## Conferenza dei rettori: «Trieste, mancano fondi»

### L'ateneo si colloca tra i primi nella classifica delle istituzioni in difficoltà nel nostro Paese

Nuovo allarme sui fondi «in rosso» dell'Università di Trieste, dopo le rivelazioni sull'ultimo rapporto nazionale Af/ Ffo (Assegni fissi-Fondi per il Funzionamento Ordinario) del Ministero dell'Istruzione.

A lanciare l'allarme è un membro della giunta della Conferenza dei rettori delle Università italiane Crui, Alessandro Mazzucco, rettore dell'Università di Verona. Nel rapporto del ministero, riproposto per esame pubblico ieri a Verona, dal rap-



rettore Peroni

presentante Crui a margine del congresso nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica, si nota che l'ateneo triestino si colloca ai primi posti nella graduatoria delle Università in difficoltà, con una spesa che supera l'80 per cento del finanziamento statale per il personale (l'80% delle risorse è calcolato in modo «virtuale», introducendo alcuni correttivi, *n.d.r.*).

«Bisogna fare attenzione nel leggere correttamente le statistiche – ha commentato il rettore Francesco Peroni - visto

che il rapporto Miur fa riferimento sia ai dati con applicazione normativa sia a quelli “puri” (assegni fissi-fondi per il funzionamento ordinario) che rappresentano la reale percentuale di spesa stipendiale rispetto al finanziamento statale».

Secondo quest'ultimi infatti, gli atenei più in difficoltà (con spese sopra il 90%) sono circa 20. Con 95,22 per cento, l'Università si aggiudica un posto nella Top 10 dopo quelle di Udine, Pisa, Bari, Pavia, Firenze, Napoli o Aquila. «Per quanto ci riguarda non possiamo rimproverarci niente – ha aggiunto Peroni - abbiamo bilanci che chiudono in pareggio e sottolineerei l'assenza totale di mutui o debiti o altre voragini nascoste all'Università. La verità è che ci troviamo ogni anno caricati di nuovi costi stipendiali che ci vengono imposti dai contratti collettivi ma purtroppo non vengono corrisposti nei finanziamenti che ci arrivano e quindi abbiamo trovato altre soluzioni, ma questo sfortunatamente non ci garantisce che a partire dal 2010 non verrà diminuito».

Nella lista degli atenei «in rosso» guida l'università di Siena che spende per il personale il 104% del suo finanziamento statale e la Federico II di Napoli il 101%. Ma dalle statistiche si apprende anche una vera e propria tendenza ed una lenta migrazione delle Università verso la soglia del 90 per cento di spese nella maggior parte degli atenei analizzati in difficoltà. Persino l'ateneo di Bologna, l'unico italiano a collocarsi nella graduatoria «Times» delle eccellenze delle 200 migliori università del mondo, si trova a spendere per il personale l'84% dei finanziamenti che riceve dallo Stato. Secondo il rappresentante Crui, nel giro di soli due anni a trovarsi in questa situazione di grave emergenza saranno tutte le università statali.

**Gabriela Preda**